

“La filastrocca delle chiocciole” è una ricerca proveniente dai siti: www.GKweb.it – www.naturamediterraneo.com

OSSERVAZIONI SULLA DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA

N.B.: si fa riferimento alla mappa di distribuzione della “formuletta delle chiocciole” pubblicata all'indirizzo www.GKweb.it/filachio/map.jpg nell'ambito della ricerca “La filastrocca delle chiocciole” condotta da Giovanni Grosskopf e pubblicata all'indirizzo www.GKweb.it/filachio/list.html

Abbiamo approntato una mappa di distribuzione di tutte le numerose versioni della “filastrocca delle chiocciole”, che è oggetto della nostra ricerca: tale mappa è visibile all'indirizzo www.GKweb.it/filachio/map.jpg da cui si può anche scaricare. Ad essa ci riferiremo continuamente in questo testo. Cosa ci dice questa mappa? Per cercare di capirne di più, ho effettuato una serie di confronti con alcuni fenomeni.

Primo confronto: la densità di popolazione

Innanzitutto, la mappa ci dice una cosa molto semplice: si trovano più varianti nelle zone d'Europa più popolate. Ciò non può certo stupire: dove la popolazione si concentra è normale che circolino e si incontrino più tradizioni e si creino nel tempo le condizioni per ulteriori differenziazioni della nostra “filastrocca”.

Per capire meglio il fenomeno, ho preparato un'illustrazione approssimativa della densità della popolazione in Europa negli ultimi decenni del Novecento, che tende quasi a coincidere con la nostra mappatura delle versioni della “formuletta delle chiocciole” che abbiamo trovato:



La densità di popolazione in Europa negli ultimi decenni del Novecento.

Dati desunti liberamente soprattutto da:

http://www.zanichellibenvenuti.it/materiali/pdf/geografia/PACIG_benvenuti-2-C15eupopolazione.pdf

e da:

<http://library.buffalo.edu/libraries/asl/maps/img/europe.gif>

La cartina è comunque completamente ridisegnata da noi per questa ricerca.

Ci sono però alcune discrepanze: ad esempio, la densità di popolazione risulta piuttosto alta in Puglia, dove la nostra “formuletta delle chiocciole” non sembra molto presente, mentre la densità di popolazione non è molto elevata in Sardegna ed in Islanda, dove invece la nostra filastrocca è ben attestata.

Terzo confronto: l'Impero Romano

Guardando la nostra mappa di distribuzione, si ha talvolta la sensazione che abbia una lunga storia da raccontare. Un'altra facile constatazione è infatti che la nostra “filastrocca delle chiocciolate” è certamente più diffusa nelle zone oggi più popolate, ma queste sono state popolate nei secoli come risultato di una lunghissima opera di colonizzazione e costruzione di insediamenti umani: uno dei principali artefici storici di tutto ciò è stato certamente l'Impero Romano. È abbastanza semplice constatare che, soprattutto al di fuori dell'Italia, alcune delle zone più romanizzate all'epoca dell'Impero sono anche proprio quelle in cui oggi si ritrova maggiormente la nostra filastrocca: Italia, Francia, valle del Reno, Castiglia, Romania. Vedi ad esempio anche le illustrazioni di pubblico dominio ai seguenti indirizzi:

http://it.wikipedia.org/wiki/File:Gallia_tribù.png

http://it.wikipedia.org/wiki/File:Roman_Empire_Map.png

Quarto confronto: le famiglie linguistiche

Si può constatare come la distribuzione della nostra “filastrocca delle chiocciolate” sia differente presso popolazioni (e territori) di famiglie linguistiche diverse e gruppi linguistici differenti.

In particolare, per quanto riguarda l'Europa:

- la diffusione risulta molto alta presso i popoli appartenenti al gruppo linguistico celtico (Galles, Scozia, Bretagna, Irlanda, e, anticamente, anche Francia, Italia settentrionale, Spagna; in misura un po' minore anche in Portogallo), germanico (Gran Bretagna, Germania, Paesi Bassi, Belgio fiammingo, Lussemburgo, Svezia, Danimarca, Norvegia, Austria, Svizzera tedesca) e neolatino (Italia, Francia, Spagna, Belgio vallone, Romania, Svizzera italiana, Svizzera francese ed abbastanza anche Portogallo e Svizzera romancia);
- Per quanto riguarda il gruppo linguistico celtico, in diverse zone di occupazione celtica antica, ma non più attuale (Francia, Spagna, Italia settentrionale; abbastanza anche in Portogallo) la diffusione è maggiore rispetto a quanto avviene nelle zone dove si parla una lingua celtica attualmente, e, all'interno di queste ultime, nelle zone dove ora si parlano lingue celtiche del gruppo brittonico (Galles, Bretagna, Cornovaglia) la diffusione è maggiore rispetto alle zone dove si parla una lingua celtica del gruppo goidelico (Irlanda, Scozia).
- Per quanto riguarda il gruppo linguistico germanico, la nostra filastrocca risulta molto ben attestata in tutti i territori interessati, tranne che in Scandinavia (dove è presente, ma non in modo massiccio).
- La nostra filastrocca risulta più scarsa, ma ben attestata, nelle lingue slave (Slovenia, Croazia, Serbia, Slovacchia, Ucraina, Russia, Polonia), nel greco (Grecia), nell'albanese (Albania) e nelle lingue ugro-finniche (Ungheria, Finlandia, Komi; invece non presso i Sami della Lapponia);
- infine, risulta praticamente assente, o quantomeno così scarsa da non essere stata ancora rilevata, nelle lingue baltiche (Lituania, Lettonia).
- In lingua basca la nostra filastrocca è presente, ma, pare, con una sola versione di contenuto simile a quello delle comuni versioni spagnole (quindi non con una tradizione differenziata).

In pratica, se le nostre considerazioni sono giuste, avrebbero la nostra filastrocca tutti gli Indoeuropei, tranne, probabilmente, i Baltici, e tenendo conto che presso gli Slavi parrebbe decisamente meno diffusa.

In Europa, i popoli non indoeuropei che l'avrebbero sono i Finlandesi, i Komi e gli Ungheresi, oltre ai Baschi; si segnala però che tutte le versioni di Finlandia, Repubblica dei Komi, Ungheria e Paesi Baschi sono sempre estremamente simili a quelle di Paesi confinanti e non presentano mai soggetti o temi originali. In Europa, i popoli non indoeuropei potrebbero perciò avere ereditato questa tradizione dalle popolazioni vicine.

Ciò vale, tuttavia, soltanto all'interno del continente europeo. Al di fuori dell'Europa, infatti, ci sono luoghi dove questa filastrocca è molto ben conosciuta e diffusa: Giappone e Cina. Abbiamo infatti molte versioni cinesi ed anche una uigura. Prima di commentare questa diffusa presenza in Cina, è interessante rilevare un altro fatto.

Riassumendo i dati, infatti, la diffusione maggiore sembra essere nelle popolazioni appartenenti ai gruppi linguistici neolatino, celtico, germanico e greco (le cosiddette lingue “centum”), soprattutto nei luoghi dove le lingue di questi gruppi sono parlate dai tempi più antichi.

La diffusione appare minore nelle lingue dei gruppi slavo, baltico, albanese (le cosiddette lingue “satem”, che sembrerebbero di diffusione più recente, secondo alcuni) (si veda

“La filastrocca delle chiocciole” è una ricerca proveniente dai siti: www.GKweb.it – www.naturamediterraneo.com

http://it.wikipedia.org/wiki/Lingue_centum). Si ritiene che ulteriori confronti, possibili solo con l'analisi e la mappatura delle strutture, dei soggetti e dei motivi presenti nelle varie versioni, possano fornire risultati molto interessanti a riguardo delle osservazioni qui appena esposte.

Tornando alla questione della presenza in Cina, è interessante dunque tener conto del fatto che, in passato, c'è stata una popolazione indoeuropea che ha avuto una certa importanza nella storia della Cina: i cosiddetti Tocarii, intesi qui come il popolo che parlava la cosiddetta lingua Tocaria (si veda <http://it.wikipedia.org/wiki/Tocario> ed anche http://it.wikipedia.org/wiki/Mummie_del_Tarim). Ora, i Tocarii erano indoeuropei, secondo alcuni probabilmente con alcuni tratti culturali in qualche modo analoghi a quelli dei Protocelti. Il Tocario, non a caso, era una lingua “centum”, come le attuali lingue indoeuropee dell'Europa occidentale (celtiche, germaniche, italiche, greche), che sembrano essere quelle presso le quali la nostra formuletta è più diffusa. Quanto questo fatto sia importante sarà valutabile soltanto dopo un'approfondita analisi strutturale e motivica di tutti i dati raccolti: non è impossibile, però, che la nostra filastrocca sia arrivata in Cina con i Tocarii, sia presso gli Han (coloro che noi consideriamo i tipici Cinesi), sia presso gli Uiguri (che vivono oggi proprio dove un tempo erano maggiormente insediati i Tocarii). Si rileva comunque che, anche dal punto di vista dei motivi che compaiono nei testi cinesi (come l'azione di arrostitire o bruciare, il paragone della chiocciola con il bufalo, la menzione dei genitori, il gatto, la casa, la minaccia di uccidere la chiocciola), così come dal punto di vista delle strutture delle formulettes, le versioni della Cina sembrano più vicine a quelle europee occidentali che non alle versioni slave, soprattutto considerando le versioni dei Paesi slavi più ad est. Tutto ciò costituisce una speculazione puramente ipotetica, da sottoporre al vaglio di una seria analisi, ma, per ora, ci sembra che sia possibile che queste considerazioni possano forse avere dei risvolti interessanti. Una possibile critica a tali idee sta nel fatto che molti linguisti moderni ritengono oggi che l'importanza dell'isoglossa *centum-satem* sia stata sopravvalutata in passato, e che in realtà essa non sia più importante di altre isoglosse.

Una discontinuità tra le versioni in territorio cinese e quelle europee occidentali, con in mezzo territori in cui la formuletta è assente oppure è presente soltanto con le versioni di tipo slavo orientale (molto diverse da quelle occidentali e cinesi, che invece sono simili tra loro) è certamente strana, ma gli Slavi, la cui zona di insediamento si è espansa piuttosto tardi, soppiantando popolazioni precedenti, potrebbero aver fortemente contribuito a crearla, così come anche le invasioni turche e mongole nei Balcani e nell'Asia centrale ed, in generale, il lungo periodo delle cosiddette “invasioni barbariche”. Per molto tempo, infatti, la zona cinese è stata l'unica area relativamente stabile, ad est di una amplissima area geografica (estesa, praticamente, dalla Siberia ai Balcani) soggetta a frequenti drammatici cambiamenti.

Riprendendo il discorso sull'Europa, per quanto riguarda le aree europee in cui la “formuletta delle chiocciole” sembra non essere presente, segnaliamo che:

- In Italia, colpisce l'assenza dalla Puglia, ancora non spiegata. Le assenze dalla Val d'Aosta e dall'Umbria potrebbero invece essere dovute ad una mancanza di dati del tutto casuale (le regioni sono infatti circondate da zone in cui la formuletta sulle chiocciole è ben presente, e con le quali condividono molti tratti culturali). Si segnala, infine, che nelle Marche la situazione è particolare: in tale regione abbiamo infatti una discreta diffusione di un proverbio sulle chiocciole collegabile con la nostra filastrocca (e la presenza sulla mappa si riferisce in realtà a tale proverbio), ma questa non sembra finora essere presente nella sua forma caratteristica. In proposito, è interessante notare che le Marche erano anticamente abitate da un popolo probabilmente non indoeuropeo, etnicamente diverso dai popoli vicini: il popolo dei Piceni.
- Nel resto d'Europa è degna di nota la persistente assenza da Macedonia e Bulgaria, ancora non spiegata (ed anche, in misura minore, da Cipro e Malta). Si ritiene abbastanza probabile la presenza della nostra filastrocca in Moldova ed in Bielorussia (per le somiglianze culturali con Romania e Russia, rispettivamente).

“La filastrocca delle chioccioline” è una ricerca proveniente dai siti: www.GKweb.it – www.naturamediterraneo.com

Quinto confronto: i chiocciolai preistorici

È stato molto interessante (grazie a Roberto Rattu, che me li ha segnalati) il paragone con gli studi effettuati da David Lubell, in due suoi diversi articoli, sul consumo alimentare di chioccioline nella preistoria europea e l'accumulo di gusci di animali consumati presso insediamenti umani preistorici in Europa meridionale. Tali accumuli sono solitamente chiamati “chiocciolai”.

Ecco una cartina dell'ubicazione dei principali chiocciolai preistorici in Europa meridionale secondo Lubell:



I chiocciolai preistorici in Europa meridionale secondo David Lubell.

La cartina è stata completamente ridisegnata per la nostra ricerca.

Fonte:

David Lubell, “Are land snails a signature for the Mesolithic-neolithic transition?”, Documenta Praehistorica XXXI, Ljubljana 2004.

David Lubell, “Prehistoric edible land snails in the circum-Mediterranean: the archaeological evidence”, J.-J. Brugal & J. Desse (eds.), Petits Animaux et Sociétés Humaines. Du Complément Alimentaire Aux Ressources Utilitaires. XXIVe rencontres internationales d'archéologie et d'histoire d'Antibes, pp. 77-98. Antibes: Éditions APDCA, 2004.

Si possono notare alcune interessanti e notevoli coincidenze con la nostra mappa, in particolare con la Francia meridionale, la Francia pirenaica; forse i Paesi Baschi, l'Istria e la Dalmazia; certamente la Campania, la zona di Roma, la Grecia sud-orientale, una zona in Romania, la Sicilia, una zona in Serbia, una zona appena di fronte all'Albania, ed infine la zona di Foggia (l'unica zona pugliese dove si rilevano deboli tracce di concetti legati alla nostra filastrocca).

È impressionante notare la continuità dell'ubicazione di alcuni insediamenti umani, dai primi chiocciolai preistorici, fino ai giorni nostri (vedasi la Francia meridionale, la Campania o Roma, ma anche i dintorni di Vienna, Atene, Malaga, Lisbona e Belgrado).

Il lavoro di Lubell è particolarmente prezioso, perché egli si è limitato a studiare i chiocciolai contenenti i resti delle sole chioccioline terrestri, cioè proprio gli animali che interessano nella nostra ricerca (mentre, di solito, gli studiosi di preistoria chiamano col termine “chiocciolaio” - inglese *shell midden*, francese *escargotière* - anche gli accumuli preistorici di resti di consumo di molluschi bivalvi marini).

Infine, a questo proposito, segnalo la frase ricorrente in alcune versioni sarde:

(292) *Tzontzonredda, boga sos corros si no' ti 'occo (...) e ti che fuglio in su muntonarzu!* Chiocciolina, tira fuori le corna se no ti uccido (...) e ti butto nella discarica!

(293) (...) *ca ghi no ti kintro a intr'e su forru. Ti scuzzo 'tir'e mazzu. Ti che fulio in su muntonarzu.*

(...) *ché se no ti metto dentro al forno. Ti picchio a colpi di martello per la legna. Ti butto nella discarica.*

Pensare che “la discarica” si possa identificare con il ricordo di un chiocciolaio sarebbe, appunto, molto suggestivo...

“La filastrocca delle chiocciole” è una ricerca proveniente dai siti: www.GKweb.it – www.naturamediterraneo.com

In particolare, nella versione 293 il motivo di buttare la chiocciola nella discarica si unisce a quello di metterla prima nel forno. In pratica, si può pensare che venga cotta, mangiata aprendo il guscio a martellate, e poi i residui del guscio vengano accumulati in una discarica (chiocciolaio).

Tra l'altro, il noto archeologo e studioso di preistoria sarda Giovanni Lilliu, nel saggio “La costante resistenziale sarda” (ed. Ilisso, Nuoro, 2002), non esclude la presenza di antichi chiocciolaio in Sardegna meridionale. Parlando degli insediamenti umani preistorici in Sardegna, egli scrive: *“Nessuna differenza fondamentale, dal lato strettamente materiale della vita (...) sembra passare fra gli abitanti delle grotte e dei ripari e quelli degli insediamenti all'aperto, alcuni dei quali (Cagliari: Poetto; Cabras: Palas de Casteddu), per i gran cumuli di gusci di molluschi, suggeriscono il ricordo dei cosiddetti “chiocciolaio” caratteristici del capsiano tunisino”*.

Il saggio di Lilliu è visibile anche all' indirizzo:

http://www.sardegnaicultura.it/documenti/7_26_20060401174110.pdf .

In Sardegna settentrionale, presso l'altare preistorico di Monte d'Accoddi (Sassari) sono stati rinvenute in buon numero conchiglie di lumache attribuibili a resti di pasti (E. Contu, L'altare preistorico di Monte d'Accoddi, ed. Delfino, 2000, pag. 55).

È inoltre teoricamente possibile che versioni menzionanti i chiocciolaio, ipoteticamente provenienti in origine dall'area latina (Lazio o Campania, luoghi dove la presenza di chiocciolaio preistorici è ben documentata e riportata anche da Lubell), siano nel tempo sopravvissute in Sardegna grazie al ben noto fenomeno conosciuto dagli etnologi come “sopravvivenza marginale” (sopravvivenza in un luogo isolato o in popolazioni isolate, lontano dalla madrepatria, di tradizioni antiche che nella stessa madrepatria sono invece scomparse).

Sesto confronto: la diffusione dell'agricoltura nel Neolitico europeo

Secondo il modello di diffusione dell'agricoltura in Europa nel Neolitico, prospettato da diversi studiosi, tra i quali Luca Cavalli-Sforza, l'agricoltura, proveniente dalla Mesopotamia attraverso sia l'Anatolia che il Caucaso, si sarebbe gradualmente diffusa da Est verso Ovest, attraverso due modalità: via terra e via mare. Via terra, una volta raggiunta l'Ungheria, la Slovacchia e le Alpi, avrebbe proseguito verso ovest (Francia, Penisola Iberica, poi Isole Britanniche); verso nord, forse lungo i fiumi (Reno) (Germania, poi Danimarca e quindi Scandinavia) e, attraversando le Alpi, verso sud, in Italia settentrionale, forse sempre lungo i fiumi (Po, Adige, Adda).

Via mare, dall'Anatolia avrebbe invece raggiunto i principali porti della Grecia meridionale, dell'Italia meridionale, della Francia meridionale e della Catalogna.

Un compito interessante è dunque quello di verificare se la mappa da noi compilata sia compatibile o no con questo modello di diffusione dell'agricoltura o abbia a che vedere con esso. Se tale ipotesi sia plausibile o no è un argomento che si deve rimandare ad una fase successiva di questa ricerca: quella dell'analisi strutturale e dell'analisi (e mappatura) dei soggetti trattati, che costituirà appunto il prossimo sviluppo del nostro lavoro.